

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA Via del Taurini, 19 - Tel. 450.351 - 451.251. PUBBLICITÀ mm. colonna: Commercial: Cinema L. 150 - Domenica L. 200 - Echi spettacolo L. 150 - Cronaca L. 150 - Necrologi L. 150 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivoluzioni (SP) - Via Parlamento 9

Ultime notizie

| | | | |
|------------------------------|-------|-------|-------|
| Prezzi d'abbonamento: | Annua | Sem. | Trim. |
| UNITÀ (esclusiva del lunedì) | 2.500 | 1.300 | 2.000 |
| RINASCITA | 1.500 | 800 | 1.200 |
| VIR NUOVE | 3.500 | 1.800 | - |

(Cambio corrente postale 1/28793)

Protesta contro il colpo all'IRI

(Continuazione dalla 1. pag.)

sottosegretari nuovi impegni in questo senso il consiglio dei ministri, però, non ha ancora varato il provvedimento e nel frattempo i padroni del Cantiere stanno avviando al fallimento una azienda che potrebbe essere pienamente produttiva.

Da Folomea e da Orbetello (Grosseto), una delegazione unitaria di sindaci e amministratori comunali, accompagnata dal presidente della provincia, Ferris, è andata a Roma per incontrarsi col ministro delle Partecipazioni Statali, La Malfa. Starnuti la delegazione ha sottoposto i problemi delle aziende pubbliche della zona: ha chiesto misure di razionalizzazione per lo stabilimento Iva minacciato di smobilizzazione, ha chiesto il necessario investimento di 600 milioni nei numeri di parte della Ferrarini.

Il giornale di Folomea che ha lanciato l'azione di protesta, "L'Unità", ha pubblicato un articolo intitolato "Basta con Quemoy!". Il giornale di Folomea, che ha lanciato l'azione di protesta, "L'Unità", ha pubblicato un articolo intitolato "Basta con Quemoy!".

Altre notizie: De Gaulle in buona fede, le prospettive di aggravamento della situazione economica. Quanto agli altri argomenti affrontati nella conferenza stampa, merita nota la conferenza esplicita dell'opposizione francese ad ogni sospensione delle esportazioni di armi nucleari, poiché la Francia è decisa a fare la sua bomba atomica e sta per essere pronta all'exportazione.

DE GAULLE

(Continuazione dalla 1. pag.)

nessuna non potrà impedire le elezioni, che non saranno più convocati dal referendum. Non può impedire che l'Algeria sia formata sotto il suo intervento. Finché avrà le armi e continuerà ad essere luttuosa, potrà impedire che tutti i suoi siano applicati, che la politica del grande capitale francese e dei capitali sia realmente imposta all'Algeria. Non potrà forse con le armi fare la propria politica, ma potrà opporsi a che sia fatta quella degli altri.

La introduzione, il generale De Gaulle aveva detto, in tema elettorale, che egli non appoggiava nessun partito a candidato o che non vuole che il suo nome serva a designare alcuno. Inoltre ha detto che, se il nuovo Parlamento francese, in un'ultima indagine, non si fosse pronunciato, la Costituzione e i diritti civili del governo, sarebbero di natura senza essere costretti.

De Gaulle ha detto che, se il nuovo Parlamento francese, in un'ultima indagine, non si fosse pronunciato, la Costituzione e i diritti civili del governo, sarebbero di natura senza essere costretti.

La introduzione, il generale De Gaulle aveva detto, in tema elettorale, che egli non appoggiava nessun partito a candidato o che non vuole che il suo nome serva a designare alcuno. Inoltre ha detto che, se il nuovo Parlamento francese, in un'ultima indagine, non si fosse pronunciato, la Costituzione e i diritti civili del governo, sarebbero di natura senza essere costretti.

La introduzione, il generale De Gaulle aveva detto, in tema elettorale, che egli non appoggiava nessun partito a candidato o che non vuole che il suo nome serva a designare alcuno. Inoltre ha detto che, se il nuovo Parlamento francese, in un'ultima indagine, non si fosse pronunciato, la Costituzione e i diritti civili del governo, sarebbero di natura senza essere costretti.

NESSUN MUTAMENTO NELLA POLITICA AGGRESSIVA DEGLI STATI UNITI VERSO LA CINA

Dulles e Cian Kai-scek continuano a puntare le loro carte sul folle sogno di una "riconquista", del continente cinese

Il comunicato conclusivo dei colloqui di Taipei - In nome dell'anticomunismo superate le divergenze Svaniscono le tenui speranze in un cambiamento della politica di Washington nei confronti dell'Asia

TAIPEI, 23. - Salutato da uno stuolo di generali, ministri e diplomatici di Formosa e degli Stati Uniti, Dulles è ripartito alle ore 15 (locali) di oggi per Washington. Poco prima che l'aereo del segretario di Stato spicasse il volo, è stato diramato un comunicato congiunto sulle conversazioni con il ministro degli Esteri di Formosa e delle Partecipazioni Statali di un documento gravissimo, che ribadisce la tradizionale politica anti-comunista del Dipartimento di Stato e liquida quindi la speranza che, al vertice della classe politica americana, si fosse fatta strada finalmente l'idea elementare che la Repubblica popolare cinese è una grandiosa e stabile realtà storica di cui chiunque deve prendere atto.

Nel comunicato congiunto Dulles e Cian Kai-scek si rovescia bi-giudicando sulla Cina la responsabilità del conflitto in corso nell'area di Formosa; si nega alla Repubblica popolare cinese il diritto, sacrosanto, di riunire alla madre patria le isole costiere di Quemoy e di Matsu, le Pescadore e Formosa; si ribadisce - e questo è forse il brano più grave del documento - che Cian Kai-scek ha il «diritto» di riconquistare la Cina, con queste parole impastate di ipocrisia: «Il governo della Repubblica popolare cinese (n.d.r.) considera il ristabilimento della libertà per il suo popolo del continente una missione sacra. Esso ritiene che la base di tale missione si trovi negli stessi mezzi atti a compierla con successo. Questi mezzi sono infatti l'attuazione dei tre principi di Sun Yat Sen: nazionalismo, democrazia e progresso sociale, e non lo impiego della forza...».

Domani qualcuno ci vorrà a dire che queste sono espressioni «retoriche», parole che si escludono a parole - il rinvio alla forza, sostituendo un riferimento al grande capo della prima rivoluzione democratica cinese. Rispondiamo anticipatamente che anche Dulles e Massolini, in più occasioni, indossarono la pelle dell'agnello per mascherare i loro piani aggressivi: perché Cian Kai-scek e Dulles dovrebbero fare diversamente?

C'è poi un brano del comunicato che irriterà persino i circoli governativi inglesi e scandinavi, persino molti senatori americani, per non parlare della maggioranza parte delle nazioni afro-asiatiche. Ecco: «Nelle condizioni attuali è stato riconosciuto che la difesa di Quemoy e Matsu è strettamente legata a quella di Formosa e delle Pescadore».

In parole povere, ciò significa che Dulles nega alla Cina ogni diritto non solo su Formosa, ma persino sulle isole più vicine al continente: diritto, quest'ultimo, che è invece ormai riconosciuto ai bardi hebrei - da gran parte degli uomini politici anche borghesi della Europa occidentale e degli stessi Stati Uniti.

In conclusione: niente «cappamontoni», niente «impombidimenti», niente «riconquiste» o «retoriche» della politica anticinese; al contrario, si continua ad accarezzare, sia da Dulles, sia da Cian Kai-scek, il folle e catastrofico sogno di una «riconquista» della Cina, attraverso un'impossibile «rivolta» anti-comunista fomentata, diretta e concretamente appoggiata dalle truppe formosane e dagli Stati Uniti.

Già ieri, del resto, durante un pranzo di gala, Dulles aveva accettato tale «riconquista» con queste parole dense di minaccia: «Il regime comunista cinese sul continente è solo una base transitoria. La questione è ora di sapere quanto durerà questa fase e comincerà essere accelerata».

Il ministro degli Esteri di Formosa Huang Shaoku, in una intervista esclusiva alla UPI, ha dichiarato del resto questa sera che Cian Kai-scek spera tuttora «di guidare il suo esercito alla riconquista del territorio di Formosa e del continente cinese, nonostante la clausola che pre-

vede il non impiego della forza nel comunicato congiunto Cian-Dulles». Il ministro formosano ha fatto queste dichiarazioni poco dopo la conclusione dei colloqui tra Dulles e Cian Kai-scek. Egli ha ribadito che il suo governo «non ha rinunciato all'uso della forza in vista della riconquista del territorio cinese in caso di una rivolta nella Cina continentale, sul tipo di quella ungherese», e ha affermato che il governo di Formosa non si basa «esclusivamente» sull'impiego della forza, ma si riserva il «diritto di impiegarla in forza» in caso di una «collezione del genere».

E alla luce di tutti questi fatti, che bisognerà giudicare le prossime misure che Cian Kai-scek prenderà, in base agli accordi segreti con Dulles. Quindi o centinaia di uomini, su centinaia di isole, o l'occupazione di Formosa, saranno probabili.

Il S. Francisco Chronicle, che ha pubblicato i risultati dell'inchiesta sulla questione, ritiene che il presidente Eisenhower «è stato avvertito a S. Francisco da olandesi e da altri poteri che non erano stati avvertiti».

Il S. Francisco Chronicle, che ha pubblicato i risultati dell'inchiesta sulla questione, ritiene che il presidente Eisenhower «è stato avvertito a S. Francisco da olandesi e da altri poteri che non erano stati avvertiti».

STATI UNITI

Cartelli per Ike: «Basta con Quemoy!»

NEW YORK, 23. - La campagna elettorale per le presidenziali del 1960 è cominciata. I cartelli per Ike: «Basta con Quemoy!».

I PRIMI FRUTTI DELLA FERMA POLITICA DI SCEAB E KERAMI

Tutte le forze americane d'intervento saranno fuori dal Libano il 30 ottobre

Il «premier» libanese annuncia la prossima ripresa dei rapporti con la Repubblica araba unita

BEIRUT, 23. - Due avvenimenti politici hanno confermato oggi che la situazione nel Libano, per quanto momentanea, va costantemente migliorando, si da consentendo al governo di mettere mano alla faticosa opera di pacificazione, e di ricostruzione dopo la lunghissima crisi attraversata dall'estate scorsa ed aggravata nel mese di settembre per il tentativo delle forze falangiste di ostacolare col terrorismo l'azione del governo succeduto a quello dei filo-imperialisti Chamoun e Sani Solly.

Oggi il presidente della Repubblica, generale Fouad Scwab, ha ricevuto in visita di cordoglio l'ammiraglio James Holloway, comandante delle forze interventiste americane. Successivamente il generale statunitense Paul Adams, comandante delle

forze di sbarco USA, ha annunciato che tutte le truppe lascieranno il Libano entro il 30 ottobre. Come si ricorderà all'atto dell'investitura del nuovo presidente Scwab, il neo-eletto parlò dinanzi al Parlamento assicurando il Paese che agli americani sarebbe stato chiesto di andarsene subito. La stessa dichiarazione venne formulata in più di una occasione dal premier Rascid Kerami. Si ebbero allora i tentativi della falange libanese di porre in crisi il governo si da permettere la permanenza delle forze di aggressione americana. Ma le energiche risposte del popolo libanese, e soprattutto dei partigiani che avevano condotto la battaglia anti-comunista permisero di scongiurare queste manovre. Così gli americani sono oggi, costretti ad andarsene.

Oggi il Libano sembra dunque disporre ad affrontare i suoi molteplici problemi. Il premier Rascid Kerami - è questo l'altro avvenimento della giornata - ha dichiarato che il Libano desidera ristabilire al più presto normali rapporti diplomatici con la Repubblica araba unita. Dal Cairo si è appreso in giornata che l'ambasciatore marocchino El Terrassi si è recato al ministero degli Esteri della RAU, conferendo per mezz'ora col sottosegretario agli Esteri, Ahmad Hamed Ghaleb. Ciò ha fatto sorgere congetture circa l'apertura in corso per una mediazione, nella vertenza tra la Tunisia e la RAU.

Fallito lancio negli USA del "satellite-pallone"

Era un globo di materia plastica che avrebbe dovuto illuminarsi ed essere visibile da Terra

CAPE CANAVERAL, 23. - È andato fallito stanotte un nuovo tentativo americano di immettere nell'orbita della Terra un satellite artificiale. Il satellite di nome «Hemlock» (che vuol dire «aceto») avrebbe dovuto accendersi ai raggi del sole di una luce intensissima ed essere per ciò visibile ad occhio nudo da Terra come una stella dell'Orsa Maggiore. Il globo era infatti costituito da materiale plastico che avrebbe dovuto gonfiarsi e dilatarsi enormemente una volta nell'orbita della Terra, così da assumere il volume di una sfera con circa 4 metri di diametro. Il satellite pesava 4 chili e 160 grammi ed era montato in cima ad un sistema di razzi secondo il progetto Jupiter C dell'esercito americano.

DANIMARCA
Senza notizie da 48 ore di un aereo-soccorso
COPENAGHEN, 23. - Manca notizie da martedì sera di un aereo danese il quale era partito da Copenaghen con a bordo quattro membri dell'aviazione della marina. Due di questi uomini che si erano imbarcati a Copenaghen sono stati avvistati al largo della costa occidentale dello Jutland. In mare sono stati recuperati anche due seggiolini per pilota automaticamente danneggiati ed altri oggetti che sembrano appartenere a un aereo. Il destino in questione.

Un portavoce inglese ha commentato amaramente che un'unità partira stasera per Cipro con a bordo renardi di generi e paracadutisti. Si tratta del primo carico di renardi partiti dal mondo occidentale. Altre due navi sono giunte ad Agajab e ripartiranno per Cipro, forse domani.

Nessuna traccia del naufrago volontario da Tolone all'Africa
NIZZA, 23. - La sorte di Maurice Tondy, contabile parigino di 35 anni, che genzava tutto dei suoi ufficiali, ha lasciato l'orizzonte nella notte fra sabato e domenica per compiere a tutto la traversata del Mediterraneo in direzione della costa tunisina, continua a suscitare le più vive inquietudini. Del Tondy, che si è lanciato in mare spingendo davanti a sé un piccolo aereo a motore, non si è avuta notizia alcuna.

IL PROCESSO AL BOIA DELL'UCRAINA
Un memoriale di Koch per guadagnar tempo
VARSAVIA, 23. - Dopo le stupefacenti ed impudenti dichiarazioni di ieri Erik Koch ha iniziato stamane la lettura di un lungo memoriale che serve al suo partito nazista di scudo contro la lettura del suo arresto e che nelle sue intenzioni avrebbe dovuto fornire di fronte al tribunale la prova della sua innocenza svelando le pretese macchinazioni di cui sarebbe stata vittima in quella che chiama «lotta che ho sempre condotta in seno al partito nazista contro la generazione hitleriana e per la formazione dei suoi principi socialisti che hanno sempre ispirato la mia attività politica».

146 operai bloccati da una frana in una miniera della Nuova Scozia

Affannosa ricerca delle squadre di soccorso a 4000 metri sotto terra

SPRINGHILL, (Nuova Scozia), 23. - Centocinquanta minatori mancano all'appello in seguito ad una frana sotterranea verificatasi in una miniera di carbone di Springhill. Le squadre di soccorso sono state scese nella miniera dopo che, in seguito a questa frana, si era perso ogni contatto con un gruppo di minatori che si trovavano nei più bassi pozzi delle gallerie della miniera, ad una profondità di 4 chilometri sotto la superficie terrestre.

Una profondità di 4 chilometri sotto la superficie terrestre. Un totale di 146 uomini, componenti il turno di notte, si trovavano al lavoro quando si verificò la frana che è stata la più violenta di tutte quelle che si ricordano. Il boato che l'ha accompagnata si è propagato attraverso il suolo per oltre un chilometro ed è stato avvertito da tutti gli abitanti della vicina cittadina. Coloro che avevano congiunti tra i

minatori sono immediatamente corsi alla miniera. Dopo due ore è stato possibile ristabilire il contatto telefonico con i minatori nei pozzi, ma 146 - come abbiamo detto - mancano all'appello. Familiari ansiosissimi e infermieri accorati alle ambulanze sostano all'ingresso della miniera, mentre le squadre di salvataggio cercano di raggiungere i livelli più bassi.

Non credevamo alle nostre stree. Quelle parole erano di Koch, del boia che amava affermare ad ogni riunione della Gestapo: «E' meglio impiccare cento persone in più che una in meno».

Domani continuerà la lettura del suo memoriale che molto probabilmente occuperà l'intera seduta. Koch che lotta come un animale selvaggio per salvare la propria testa e riuscito a guadagnare altre due giornate alla giustizia.

B.B.-PERRY COMO-NILLA PIZZI

e veati altri articoli, oltre ad una intelligente presentazione di tutti i programmi radiotelesivi,

leggete tutto su **settimana radio** ... per saperne di più

NEGOZI in ROMA: Via del Corso, 176 (ang. Convertite) - Via Due Macelli, 87-88. Altri NEGOZI a: MILANO, NAPOLI, TORINO, BOLOGNA, GENOVA, VENEZIA, PADOVA